

Rassegna del 01/12/2013

SANITA' REGIONALE

01/12/13	Quotidiano della Calabria	7	Intervista ad Agazio Loiero - Loiero: «Manca un piano per vincere nel 2015»	Mollo Adriano	1
01/12/13	Quotidiano della Calabria	11	Una rivoluzione ordinaria per salvare il Sud - Una rivoluzione ordinaria...	Cosenza Matteo	3

SANITA' LOCALE

01/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Renzulli reintegrato come medico	...	5
01/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	«Si vuole eliminare la cardiocirurgia dalla nostra città»	...	7
01/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Concetta Stanizzi nel direttivo nazionale	...	8
01/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	30	La diagnosi di cancro non può significare discriminazione sul posto di lavoro	Amatruda Daniela	9
01/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	Frontiere della tecnologia medica Lezioni di ricercatori nelle scuole	Iozzo Vincenzo	11
01/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	42	Prenotazioni e ticket, le precisazioni	...	12
01/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	44	«Non si può purtroppo escludere l'interramento di materiali nocivi»	Campisi Orsolina	13
01/12/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	15	Renzulli rientra, parlano Guerriero e Antoniazzi	00	14
01/12/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	19	Ok al punto di prelievo Il sindaco Megna tiene in vita la sanità	Commodaro Carmela	15
01/12/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	18	Sant'Anna Hospital, i dubbi di Gallippi	...	16
01/12/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	18	Il Mater Domini reintegra il professore Renzulli	...	17
01/12/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	20	Potenziata la sanità territoriale Nasce un punto prelievi	Pinna Massimo	18
01/12/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	20	Un euro in più per i ticket sanitari	d.m.	20
01/12/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	22	Decesso Mobrìci La famiglia ringrazia i sanitari	Saccà Vittoria	21

Loiero: «Manca un piano per vincere nel 2015»

«Il Pd ha sbagliato su Berlusconi
Non sono salito sul carro di Renzi»

di ADRIANO MOLLO

AGAZIO Loiero è stato uno dei 45 padri fondatori del Pd. Nei giorni scorsi la stampa nazionale lo ha tirato in ballo per essere uno dei sostenitori di Matteo Renzi. E lui, ancora una volta, a smentire ricostruzioni fantasiose. «La tentazione di tirare in ballo me - spiega al Quotidiano - si perde nella notte dei tempi. E pensare che un motivo minore per cui mi sono messo da parte era per dimostrare che non ero io la fonte dei guai e dei litigi nel Pd. Da quando ho salutato tutti, come si vede in maniera solare, il clima è molto più incandescente di prima.»

Come si spiega tutto ciò?

«Purtroppo la Calabria, una certa tendenza allo scontro fratricida, se lo trova nel Dna.»

Ma anche lei è salito sul carro di Renzi?

«Non sono salito su nessun carro. Se intende dire che salire sul carro di uno che vince significa avere dei vantaggi politici, lei ricorda come andò a finire nel passato...»

A cosa si riferisce?

«La prima volta che abbiamo votato attraverso le primarie - per intenderci, quando fu eletto Veltroni - ho votato per la Bindi che, come tutti sapevano, non poteva vincere. Lo feci perché la stimo e anche perché è una donna. Non dimentichi che il Pdm, il partito regionale che avevamo costituito, aveva ai suoi vertici solo donne. Per la cronaca ricordo che la Calabria fu la sola regione dove vinse la Bindi e la sola regione dove perse Veltroni. Non ebbi certo vantaggi dall'operazione politica. Anzi. La seconda volta ho votato Bersani.»

Lei disse che era un buon ministro ma un pessimo segretario..

«L'avevo visto all'opera da ministro e mi sembrava di grandissima qualità, però presto mi sono reso conto che guidare un partito, non è la stessa cosa che stare al governo. E solo pochi sanno svolgere entrambi i ruoli. Neanche in questo caso ho avuto vantaggi. Tutt'altro.»

Non mi ha detto se voterà per Renzi..

«Alcuni amici di Renzi me l'hanno chiesto. Ma queste cose

non le ho mai decise da solo. Riunirò gli amici e decideremo come sempre insieme. Decideremo prima di tutto se votare, e poi, eventualmente, per chi votare.»

Nel 2008 il Pd calabrese arrivò al 32%, resta un dato irraggiungibile.....

«Il 2007 e il 2008 il Pd toccò il culmine in tutta Italia. Ricordo con una punta di nostalgia la lunga fila al seggio dove andai a votare. L'incantesimo durò pochissimo. Le ricordo che nel 2010 accanto al Pd ci fu "Autonomia e diritti", il raggruppamento dei miei amici, che conquistò il 6,99%. Il 17% conseguito nel 2010 fu già tantissimo.»

Cos'è avvenuto?

«Nel 2009 le cose per il centrosinistra non filavano male. Alle elezioni europee fu costruito il miracolo-Pirillo ed anche alle provinciali di Cosenza fu fatto un altro miracolo perché Oliverio, per il quale mi sono speso, vinse contro Gentile. Esistevano tutte le condizioni per vincere anche alle elezioni regionali. La giunta stava raccogliendo i frutti della semina dei cinque anni. I nove piani della Cittadella si vedevano tutti, i fondi europei che procedevano. Il piano del dissesto idrogeologico di 950 milioni era stato il frutto di una lunga trattativa e di un credito ormai consolidato con l'Europa. La prima tranche di 170 milioni fu distribuita ai sindaci in quell'anno, le altre due erano state programmate, come ha ricordato di recente il suo giornale. Stessa cosa per le case della salute. Sia il dissesto, che è sempre stato una mia idea fissa e di non molti calabresi, sia le case della salute si avvalevano per il 50% di fondi europei e per l'altro 50% del Fas. Le risorse erano nella nostra disponibilità come dissi a Scopelliti al momento delle consegne. Solo che bisognava fare partire subito le gare perché Tremonti e la Lega volevano impossessarsi del Fas per le quote latte e per la cassa integrazione del Nord. Operazione proditoria che compirono verso la fine del 2010. Quei mesi d'immobilismo della nuova giunta furono letali per la Calabria.»

Ma perché afferma che il 17% del Pd del 2010 fu addirittura troppo alto?

«Lei ricorda che nell'ultimo anno un gruppo del Pd si staccò per contestare la mia seconda ricandidatura, per poi rientrare all'ultimo momento a Caposuveto. Lei ricorda che ci fu la candidatura autonoma di Callipo che dopo le elezioni europee del 2009 fu imposta contro



il centrosinistra dall'asse De Magistris-Di Pietro. Mi dovetti all'ultimo minuto candidare alle primarie, mentre il candidato avversario era da un anno in campagna elettorale».

Molti osservatori indicano nell'8 dicembre il punto di svolta del Pd. La vittoria di Renzi appare scontata in nome del rinnovamento e della rottamazione ma buona parte dei renziani di Calabria sono gli stessi del 2009 quando stavano con Bersani.

«Sì, sono d'accordo: Renzi vincerà, ma il suo problema è portare le persone alle urne, anche in Calabria. E comunque a chiunque andrà il nostro voto, non ci andrà per avere indietro una ricompensa.»

La sua è una storia di ex Dc, al centro si è aperto un cantiere, lei che fa con il suo movimento?

«C'è un gruppo che ha resistito accanto a me in questi ultimi anni a cui vorrei dare un sbocco. Noi vorremmo restare alleati del centrosinistra. Se ci sono le condizioni lo faremo, diversamente guarderemo altrove, naturalmente non a destra. Purtroppo però in politica non si può restare neutrali. Macchiavelli ha scritto che in questi casi si finisce per essere odiati da chi perde e disprezzati da chi vince.»

Alfano fonda un partito per rinnovare il centrodestra e rompe il cordone ombelicale con Berlusconi. Un azzardo?

«Berlusconi oggi non ha più nulla da perdere. Vivrà pensando di essere stato abbandonato non solo da persone che, senza di lui, non sarebbero andate lontano, ma anche nella fase più

difficile della sua vita e cercherà l'ultima rivincita. Se, come credo, farà questo non ci sarà partita. Il rapporto sarà 20 a 2 a favore del Cavaliere. Trascorso il

primo momento, le cose cambieranno. Anzi, in Calabria stanno già cambiando. All'inizio sembrava fossero tutti con Alfano, già oggi non si sa quale gruppo è maggioranza.»

Nel 2015 si torna al voto per le regionali con quali prospettive per il centrosinistra?

«Bisognerebbe costruire un'alleanza che vada molto al di là del binomio Pd-Sel, due partiti che, sommati, nella più ottimistica delle previsioni, non superano il 25 per cento. Ma non vedo nessuno che pensa a questo impianto da costruire. Vedo la grande parte dei dirigenti protesa a difendere il proprio piccolo, personale recinto. Ci sarebbe bisogno di due-tre persone di qualità non interessate a candidature, che si dedicassero al compito di portare ad unità ciò che oggi appare lacerato.»

Le faccio una domanda finale ma non le sembra che Berlusconi sia finito male?

«Ha fatto negli ultimi tempi grandi errori. La vicenda politica non andava lasciata agli avvocati. Andava gestita da chi possiede il senso della politica, che è un misto di tante cose, di intuito, di razionalità, di decoro, di rispetto del proprio passato. Se Berlusconi avesse potuto gestire quest'ultima fase della sua vita politica solo con Gianni Letta e Fedele Confalonieri ne sarebbe uscito meglio. Che senso ha, per la sua biografia, quell'ultima preghiera al M5s e al Pd? Detto questo, anche il Pd ha sbagliato a stravolgere per lui la logica del voto segreto, a non permettere il ricorso alla Consulta, come alcuni costituzionalisti di sinistra consigliavano. Tanto l'esito era scontato...»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una rivoluzione ordinaria per salvare il Sud

CHE cosa fa più male ai meridionali: il pregiudizio o l'incapacità di far funzionare le cose e di risolvere i problemi? Bisognerebbe capire dove e come nasce il primo e analizzare spregiudicatamente i motivi della seconda, in realtà sono due facce della stessa questione e non è chiaro quale delle due si sia materializzata per prima. C'è anche una posizione più drastica, che, per fermarci alla Calabria, si può riassumere così: questa era una terra ricca, si viveva magnificamente, poi arrivarono i piemontesi e distrussero questo paradiso. Un

Una rivoluzione ordinaria...

teorico di questa linea è Pino Aprile che ci sta costruendo un impero di carta, ma gli adepti non mancano: ieri abbiamo pubblicato un intervento di Alessandro Figliomeni, ex sindaco di Siderno, detenuto in attesa di giudizio per fatti di 'ndrangheta, che raccontava questo Eden dagli albori, ovviamente a partire dalla Magna Grecia per finire agli splendori del Regno delle Due Sicilie e concludere alla maniera, appunto, di Aprile. In fondo questa rappresentazione è comoda, assolve tutti noi e scarica le responsabilità sugli altri, sui padani, sui piemontesi, sui governi centrali, sull'informazione nazionale.

È comoda ma perdente, non ha futuro, lascia le cose come stanno a meno che non si faccia, noi, un'improbabile e folle secessione alla rovescia. Il fatto è che sulla storia possiamo anche dividerci, cavalcandola a piacimen-

to o rispettandone fino in fondo fonti e dati reali e provati, ma ciò che ci serve è capire la natura delle nostre attuali difficoltà e i motivi degli enormi ritardi. D'accordo, esaltiamoci con la memoria dei fasti della Magna Grecia ma forse sarebbe più utile prima salvaguardare il territorio e impedire che il fango ricopra Sibari o tenere i Bronzi di Riace stesi nella sede del consiglio regionale mentre si discetta ciclicamente del loro temporaneo spostamento ora in un G8 ora in un'Expo; oppure evitare che crollino le case dell'antica Pompei o che i turisti venuti dal Giappone restino fuori dei cancelli chiusi per una vertenza sindacale; o ancora finirli con il magnificare la terra fertile della Campania Felix per poi riempirla, grazie agli occhi sigillati più che bendati di amministratori, di tutte le schifezze prodotte dall'uomo.

Dalla Campania alla Calabria, dalla Puglia alla Sicilia la casistica è vasta e c'è solo l'imbarazzo della scelta. Ne forniscono un ampio inventario i soliti Gian Antonio Stella e Sergio Rizzo nel loro "Se muore il Sud". Sembra, questo libro, una risposta alle rituali ondate di protesta che si sollevano ogni volta dopo un loro intervento su una magagna meridionale. Non una riparazione, intendiamoci, perché i due affondano il coltello nelle ferite e soprattutto colgono uno dei



punti centrali della questione: una classe dirigente incapace, spesso inesistente, generalmente fatta di cialtroni.

Ma il loro è un generoso sforzo di dire a tutti, ai meridionali e al resto del Paese, che il Sud non può morire e che se esso muore porta con sé nella tomba l'Italia intera. I due giornalisti del Corriere sono sempre nel mirino delle critiche sudiste o più o meno borboniche perché scrivono da Milano e sono sospettati, strumentalmente, di avere un pregiudizio antimeridionale. Meno male che questa accusa non cade sulle spalle dei meridionali che non hanno messo in soffitta l'intelligenza. Penso, per esempio, a Vito Teti e alle sue opere - "Razza maledetta" e da ultima "Maledetto Sud" - e ai suoi innumerevoli interventi sul nostro giornale - ricordate il Manifesto dopo la strage di Duisburg e il dibattito fecondo che ne scaturì? -, che hanno scandagliato la consistenza, la genesi e la natura del pregiudizio antimeridionale senza, però, addolcire la pillola delle nostre responsabilità.

Se la sanità è un colabrodo e di discutibile qualità non possiamo addossare le colpe ai Savoia o alla Lega, anche perché, in rapporto alla popolazione, abbiamo avuto gli stessi soldi del Veneto e della Lombardia, dove, pur con la corruzione dilagante a ogni latitudine nazionale, funziona un po' meglio della nostra. Il Sud ha bisogno vitale di normalità. Di un ritorno o della scoperta della normalità. Del rispetto delle regole, individuali e collettive, private e pubbliche.

La più grande rivoluzione che ci può tirare fuori dal baratro è maledettamente ordinaria. E

dobbiamo farla noi. Per avere le carte in regola per pretendere l'attenzione e il rispetto del Paese. Non c'è altra strada e non abbiamo più tempo se non vogliamo andare definitivamente alla deriva. L'altro giorno la cronaca ci ha consegnato una storia terribile. Il "nemico" dato in pasto ai maiali ancora vivo e, soprattutto, la telefonata intercettata del carnefice che raccontava felice la goduria di quella vendetta feroce. Il giorno dopo il nostro Michele Albanese ha cercato di sentire i cittadini di Oppido: in prevalenza ha raccolto silenzi, assenza di orrore, addirittura qualcuno che ha giustificato il comportamento della belva: gli uomini d'onore fanno bene a comportarsi così. È impietoso chiedersi se preoccupi di più la mentalità del giovanissimo carnefice o il contesto nel quale i fatti sono accaduti. Parliamoci chiaro, il mondo ci consegna, anche nelle sue aree più sviluppate, storie terribili, quindi queste cose non accadono solo qui.

Pasolini, in un suo libro straordinariamente inquietante, "Teorema", e nel film con lo stesso titolo, descrisse un evento con qualche similitudine - il porcile - ai fatti aspromontani, ma qualcuno può sostenere che il contesto sia lo stesso e non interrogarsi sull'humus, sul retroterra culturale nel quale la violenza e la sopraffazione sono ritenuti sostanzialmente normali tanto da indurre alla paura e al silenzio anche chi nella prigione della propria coscienza le ritiene aberranti.

Ci deve essere un'altra normalità. Che impedisca a chi rifiuta questo stato di cose di ritenere che l'unica soluzione sia la fuga. Poi parliamo di pregiudizio.

Matteo Cosenza

POLICLINICO La direzione dell'Azienda Mater Domini chiarisce i termini della controversia con il professore

Renzulli reintegrato come medico

«La scelta delle posizioni apicali però è di esclusiva competenza dell'Ateneo»

Non solo la reintegra quale medico dell'Azienda universitaria Mater Domini ma anche quella nella figura di primario. È questa la richiesta del prof. Attilio Renzulli, tramite il suo legale, l'avv. Francesco Pitaro

«Il prof Renzulli – si legge in una nota del legale – pretende la reintegra anche nel ruolo di primario dal quale è stato ingiustamente rimosso alla luce di presupposti totalmente inesistenti e in merito alla quale oltre ad aver già depositato un esposto alla procura della repubblica ha già riservato il deposito di un esposto integrativo nel caso di perdurante e reiterata condotta omissiva da parte dei soggetti e degli uffici aventi responsabilità amministrativo-gestionali».

Pronta la risposta della direzione dell'Azienda ospedaliero-universitaria Mater Domini che, in una nota, «conferma a tutti gli effetti di legge che la temporanea sospensione dall'attività cardiocirurgia del prof. Attilio Renzulli è stata adottata, come risulta dalla documentazione, sulla base di un certificato con il quale il "medico competente", a seguito di una ispezione della Spisal, dichiarava di non poter certificarne la idoneità in quanto il chirurgo non si era sottoposto alle visite periodi-

che obbligatorie, nonostante gli inviti e l'esatta conoscenza dei suoi obblighi, e non aveva prodotto la documentazione medica utile al rilascio di tale dichiarazione d'idoneità».

La direzione dell'Azienda ospedaliero-universitaria Mater Domini, nella nota, ha anche precisato che «l'iniziativa di sospensione è stata decisa in perfetta coerenza con le leggi vigenti e ad esclusiva tutela dei cittadini, come immediata è stata la riattivazione medico-assistenziale a seguito del certificato del "medico competente" dopo gli accertamenti previsti, e le cui prescrizioni non consentivano però l'attivazione per l'esercizio chirurgico in sala operatoria prima di una nuova visita dopo sei mesi. A conferma della perfetta coerenza operativa dell'Azienda Mater Domini, alla ricezione dell'esito del ricorso presentato dal prof. Renzulli allo Spisal, e dopo la visita della commissione medica di quest'ultimo, essendo venuti a decadere le motivazioni per cui l'Azienda era stata costretta a prendere le decisioni di sospensione momentanea dall'attività fino alla produzione del certificato d'idoneità, obbligatorio per l'esercizio medico pubblico, il prof. Renzulli è stato già riatti-

vato nelle funzioni assistenziali mediche e di camera operatoria».

Diversa, secondo la direzione dell'Azienda ospedaliero-universitaria Mater Domini, la questione della reintegra nel ruolo di primario: «Per quanto riguarda invece la questione della apicalità, essendo l'azienda ospedaliero universitaria Mater Domini integrata con l'Università e a conduzione universitaria, così come previsto dai protocolli vigenti, la scelta delle posizioni apicali – ha sottolineato la direzione dell'Azienda ospedaliero-universitaria Mater Domini – è esclusiva dell'Università, competendo all'Azienda solo l'accordo finale sul nominativo del professore universitario che l'Ateneo decide di porre alla guida delle unità operative, compresa quella di cardiocirurgia, verificandone solo i titoli, l'idoneità e l'attività assistenziale. Ogni diverso tentativo di modificare l'esatto evolversi dei fatti – ha concluso la nota della direzione dell'Azienda ospedaliero-universitaria Mater Domini – non sarà consentito, per la tutela dell'Azienda e, soprattutto, di tutti i cittadini bisognosi di cure che vi si rivolgono ogni giorno con grande fiducia, così come dimostrano i dati ufficiali». ◀





L'ingresso del policlinico universitario Mater Domini all'interno del campus universitario di Germaneto

S. ANNA I dubbi di Catanzaro nel cuore «Si vuole eliminare la cardiocirurgia dalla nostra città»

«Le inaudite notizie che giungono dal Sant'Anna Hospital hanno il sapore, assai amaro, non già dell'odioso e grave depauperamento che da anni è in corso sulla sanità del nostro territorio, quanto di un sopruso vero e proprio». È quanto si legge in una nota del movimento civico indipendente "Catanzaronelcuore" sul mancato accreditamento della struttura sanitaria.

«Cosa si cela – prosegue la nota – dietro questo accanimento? E chi è il regista? È plausibile che interessi di parte, pilotati in simbiosi con la peggiore politica, stiano preparando il terreno per realizzare altrove la Cardiocirurgia calabrese (copione già visto col Polo Oncologico), eliminandola ex abrupto dal luogo in cui si è impiantata con successo e in cui offre, da anni, un servizio eccellente per gli ammalati dell'intera regione? Perché la Commissione di Crotona stenta a rinnovare l'accreditamento al Sant'Anna Hospital nonostante tutte le prescrizioni previste siano state adempiute? E perché l'Asp di Catanzaro non paga, quanto meno, le mensilità relative al 2012 che non ricadono nella vacatio dell'accreditamento? La situazione, oltre ad essere an-

goscante, appare pure molesta e vessatoria. Pertanto, al di là delle considerazioni politiche che ognuno potrà trarre e che invocano un impegno serio della politica locale per il bene collettivo rivolto soprattutto ai malati, invochiamo l'intervento del Prefetto e della magistratura onde verificare se in questa abominevole faccenda siano stati travalicati i recinti della normale procedura e se qualcuno abbia sconfinato nell'abuso di potere, sia esso amministrativo che politico. In entrambi i casi la situazione sarebbe gravissima e reclamerebbe reazioni appropriate. A partire dal sindaco di Catanzaro, che invitiamo a valutare molto attentamente la questione poiché è il futuro stesso della città, e non solo della sanità, ad essere in gioco; passando dall'intera città che sicuramente saprà ribellarsi in modo adeguato all'ennesimo vergognoso e stomachevole insulto».

«Tutto questo – conclude la nota – accade mentre la Regione affigge manifesti che recitano "Grazie alla buona sanità il futuro non fa paura". Ora abbiamo capito: quel futuro non fa paura semplicemente perché... non c'è!». ◀



Uno scorcio del Sant'Anna Hospital



LILT

Concetta Stanizzi nel direttivo nazionale

Con decreto ministeriale, si sono insediati a Roma i nuovi organi nazionali della Lega italiana per la lotta contro i tumori (Lilt), ente pubblico di notevole rilievo su base associativa, vigilato dai Ministeri della Salute e dell'Economia e Finanze. Un importante riconoscimento, in questo contesto è toccato alla catanzarese Concetta Stanizzi, avvocato, eletta nel consiglio direttivo quale rappresentante per il Sud Italia e le isole. Rieletto presidente nazionale, invece, il senologo-chirurgo oncologo Francesco Schittulli. Il Consiglio direttivo nazionale della Lilt risulta ora composto da cinque membri (rispetto ai quindici precedenti), uno dei quali nominato dal Ministero della Salute, il vice prefetto Fabia D'Andrea (Roma). Direttore Generale è stato nominato Roberto Noto (Perugia). Gli altri componenti eletti nel consiglio direttivo sono Mauro Valentini (Biella) per il Nord Italia e Domenico Rivelli per il Centro. Il collegio dei revisori risulta costituito da tre rappresentanti (rispetto ai quattro precedenti), designati rispettivamente da Ministero dell'Economia e Finanze (Rosa Valicenti, presidente), dal Ministero della Salute (Luciano Bologna) e dai soci della Lega (Leonardo Lamaddalena). ◀



Lanciata l'idea di costituire una Commissione oncologica regionale

La diagnosi di cancro non può significare discriminazione sul posto di lavoro

Il 90 % degli ammalati ritiene di fondamentale importanza continuare o riprendere l'attività

Chiusa l'iniziativa di comunicazione diretta ai lavoratori con gravi patologie

Daniela Amatruda

Si è concluso nel capoluogo il tour calabrese del programma di comunicazione "Patologie oncologiche e invalidanti. Quello che è importante sapere per le lavoratrici e i lavoratori", organizzato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e dall'Ufficio della consigliera nazionale di Parità.

L'iniziativa si sta svolgendo in tutta Italia attraverso la diffusione capillare di un opuscolo informativo sui diritti dei malati oncologici e dei propri familiari, e convegni di sensibilizzazione coordinati dalle consigliere regionali e provinciali di Parità, in collaborazione con le associazioni di volontariato ed i sindacati.

L'incontro si è tenuto nella sala Giunta della Provincia di Catanzaro, per volontà del commissario straordinario della Provincia Wanda Ferro che ha fortemente promosso l'iniziativa.

Ai lavori, introdotti dalla consigliera di Parità di Catanzaro Sonia Munizzi, hanno preso parte la presidente del Comitato Pari opportunità del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Catanzaro, Rosalba Viscomi, il direttore del dipartimento Oncoematologico dell'Azienda ospedaliera "Pugliese Ciaccio", Stefano Moli-

ca, il direttore sanitario dell'Asp di Catanzaro, Mario Catalano ed il segretario regionale di Cisl-Fp Antonio Bevacqua.

Le conclusioni sono state affidate alla consigliera regionale di Parità Maria Stella Ciarletta.

«Una diagnosi già devastante di cancro - ha affermato la consigliera di Parità del capoluogo calabrese Sonia Munizzi - non può significare anche discriminazioni sul lavoro. Inoltre, molti dei malati oncologici in età lavorativa, rientrano a lavoro dopo circa quattro mesi dalla diagnosi, diversamente dal passato in cui il rientro avveniva dopo 17 mesi, a dimostrazione del bisogno di non abbandonare la speranza e di affrontare con fiducia la malattia. Questa esigenza deve essere sostenuta anche da tutto il mondo associativo e dai sindacati». A tale scopo, Munizzi ha lanciato l'idea per la costituzione di una Commissione oncologica regionale.

«Il 90 % dei malati di cancro - ha detto Viscomi - ritiene di fondamentale importanza continuare o riprendere a lavorare non solo per ragioni economiche, ma anche perché considera l'attività lavorativa una vera e propria terapia per sconfiggere il male, allontanare la depressione e

sentirsi ancora vivi». Secondo il prof. Molica, è necessario «un patto per la salute del paziente oncologico per pensare in modo moderno alla malattia che oggi si avvale di nuove e sempre più efficaci cure». Molica ha affermato che «il grande lavoro svolto dalle 160 unità lavorative, fra medici ed infermieri, che operano nel Dipartimento oncoematologico del "Pugliese", può essere preso a modello dell'assistenza oncologica». Ha anche rilevato «la mancanza in Calabria di un Registro dei tumori regionali, che potrebbe fornire un quadro più ampio dell'incidenza della malattia su tutto il territorio», ed ha evidenziato che «l'accesso alle cure innovative non va in maniera sincrona nelle regioni italiane».

Sui tempi di concessione del riconoscimento di invalidità, Catalano ha affermato che, rispetto al passato, i tempi sono molto più rapidi. La prima tappa da compiere per poter usufruire dei benefici previsti dalla legge per le lavoratrici e i lavoratori affetti da patologie oncologiche, infatti, consiste nell'ottenere il riconoscimento dell'invalidità civile e dello «stato di handicap in situazioni di gravità». Ecco come fare: rivolgersi ad un medico certificatore (elenco pubblicato sul sito dell'Inps) che invierà online



all'Inps il certificato e rilascerà una ricevuta di trasmissione. Successivamente, presentare all'Inps la domanda di riconoscimento dell'invalidità e dello stato di handicap esclusivamente per via telematica (anche tramite i patronati, le associazioni di categoria o altri soggetti abilitati), indicando il numero di protocollo del certificato medico riportato sulla ricevuta. La Commissione medica Asl-Inps preposta, effettuerà gli accertamenti sanitari entro quindici giorni dalla presentazione della domanda (articolo 6, comma 3-bis, Legge 80/2006). Se il medico certifica la condizione di non trasportabilità del malato, la visita della Commissione verrà effettuata a domicilio o nel luogo di momentanea residenza. All'esito dell'accertamento, verrà inviato un verbale provvisorio (in attesa di quello definitivo) che potrà essere utilizzato immediatamente per richiedere tutti i benefici previsti dalla legge per i malati oncologici. In caso di mancato o erroneo riconoscimento sanitario è ammesso il solo ricorso in giudizio, contro l'Inps, entro 180 giorni - a pena di decadenza - dalla notifica del verbale sanitario. Tale riconoscimento, rappresenta il presupposto indispensabile per accedere ai benefici economici assistenziali e previdenziali previsti da leggi nazionali ed internazionali. ◀



Mario Catalano, Rosalba Viscomi, Sonia Munizzi, Stefano Molica, Maria Stella Ciarletta e Antonio Bevacqua

GAGLIATO Al via un progetto con cinque scienziati dello "Houston Methodist Hospital"

Frontiere della tecnologia medica

Lezioni di ricercatori nelle scuole

Coinvolge istituti di Cosenza, Reggio, Chiaravalle, Vibo e Crotone

Vincenzo Iozzo
CHIARAVALLE CENTRALE

Un team composto da cinque giovani ricercatori di origine calabrese attualmente impegnati sotto la direzione del professor Ennio Tasciotti nei laboratori del Dipartimento di Nanomedicina dell'Istituto di ricerca del Houston Methodist Hospital stanno elaborando materiali ed esperimenti per le lezioni che verranno portate in cinque istituti superiori della Calabria. Queste lezioni saranno tenute da un gruppo di giovani ricercatori dell'Accademia delle Nanoscienze di Gagliato, nella primavera del 2014. Le scuole coinvolte sono l'Istituto tecnico industriale "Monaco" di Cosenza, l'Istituto tecnico industriale "Panella-Vallauri" di Reggio Calabria, l'Istituto tecnico tecnologico "Enzo Ferrari" di Chiaravalle Centrale, l'Istituto tecnico industriale "Enrico Fermi" di Vibo Valentia e, infine, l'Istituto d'istruzione superiore "Guido Donegani" di Crotone.

Il progetto, nato sotto la sigla "Introduzione alla Nanotecnologia e alla Nanomedicina. Prospettive e orientamento su percorsi formativi e sbocchi professionali", sarà introdotto nei cinque istituti tecnici calabresi dall'assessorato alla Cultura, istruzione, alta formazione della Regione Calabria, diretto da Mario Caligiuri.

L'accademia di Gagliato, promotrice degli appuntamenti annuali di eventi nota come "Na-

noGagliato", nel 2013 ha segnato la sesta edizione. Appuntamenti tutti di spessore, dove in estate a Gagliato si è stabilito una sorta di polo d'avanguardia nel campo dell'educazione e della diffusione di conoscenze in settori di frontiera della scienza e della tecnologia medica. Gli incontri alla fine di luglio degli scienziati internazionali in cui vengono discussi i temi più urgenti della ricerca biomedica, abbinati all'Accademia dei ragazzi "NanoPiccola", e a un grande evento in piazza aperto al pubblico, sono diventati un riferimento a livello nazionale e internazionale di un modello innovativo ed efficace di disseminazione del sapere scientifico per il pubblico, ma soprattutto per i giovani e, non esperti.

L'intervento nelle scuole consisterà in una serie di lezioni che illustreranno concetti fondamentali di nanotecnologia e nanomedicina, accompagnati da esperimenti. La fase di attuazione del progetto partirà ad aprile prossimo e si concluderà a fine estate. Comprende anche un concorso aperto a tutti gli studenti coinvolti nel progetto, che premierà il miglior lavoro di ricerca, con un viaggio a Houston in visita ai laboratori del Research Institute del Methodist Hospital, e alla Nasa.

Quattro studenti i cui lavori saranno selezionati dal professor Mauro Ferrari, ideatore dell'iniziativa assieme alla moglie Paola, saranno invitati a NanoGagliato 2014. ◀



Il Comune di Gagliato ospita ogni anno il simposio degli scienziati



De Fina (Federfarma): il protocollo d'intesa era già impostato

Prenotazioni e ticket, le precisazioni

Polemiche sull'accordo relativo alle prenotazioni e al pagamento dei ticket tra l'Azienda sanitaria, alcuni comuni e alcune parafarmacia. Il presidente provinciale Federfarma Massimo De Fina ricorda che «Federfarma aveva già impostato un protocollo d'intesa con il dirigente dell'Asp, Francesco Procopio».

De Fina, a tal proposito, precisa: Questo protocollo prevedeva che tale servizio sarebbe stato espletato da tutte le farmacie della provincia coprendo così l'intero territorio, con un contributo irrisorio di un euro a prenotazione da parte dell'Asp, in modo tale che l'utenza non avrebbe dovuto pagare nulla. Tale progetto con le farmacie – ha aggiunto – è stato annullato dal commissario straordinario Maria Bernardi la quale intendeva che il servizio fosse gratuito per l'Azienda sanitaria provinciale, solo ed esclusivamente, e non per l'utenza. Rammarica e stupisce – ha assicurato – che il Commissario Bernardi non abbia tenuto conto dei maggiori rischi, in termine di sicurezza, che avrebbero potuto avere le farmacie connesse a questo ulteriore servizio. A tal proposito – ha concluso – si evidenzia che il servizio non è affatto gratuito per l'utenza, come erroneamente riportato in una parte dell'articolo. Federfarma conferma la propria disponibilità ad individuare soluzioni nell'interesse dell'Utenza, ma che tengano in considerazione i diritti delle farmacie».

Dopo queste prime reazioni si spera che il nuovo servizio dell'Asp funzioni per eliminare i numerosi disagi dell'utenza. ◀



JOPPOLO Parla il giovane che ha sollevato l'allarme sui tumori «Non si può purtroppo escludere l'interramento di materiali nocivi»

Orsolina Campisi
JOPPOLO

Giovanni Capua, il giovane che nel mese di settembre aveva sollevato "l'allarme tumori" nella zona di Joppolo, e in particolare di Coccorino, accoglie con soddisfazione la notizia dell'interessamento di un'equipe di tecnici del Centro epidemiologico regionale ambientale (Cera) e dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Calabria (Arpacal) che nei prossimi giorni daranno il via ad una un'indagine epidemiologica ambientale per accertare la presenza di un aumento delle patologie tumorali tra la popolazione residente nel comune vibonese e l'eventuale legame con situazioni di criticità ambientale. Saranno effettuati, in particolare, accertamenti sulla qualità dell'aria e dell'acqua e monitorate le emissioni elettromagnetiche. Da queste analisi (che non possono comunque essere esaustive) si potrà capire quanto reale sia l'allarme percepito dalla popolazione.

«Le autorità regionali si sono attivate e questa – afferma Capua – è una lieta notizia. Oltre un mese è passato dalla pubblicazione della mia denuncia a mezzo stampa e, onestamente, negli ultimi giorni stavo perdendo la speranza che qualche istituzione mi rispondesse. Nel contempo, però, tantissime persone e associazioni mi hanno contattato via facebook, email, telefono e tutti mi hanno chiesto cosa potessero fare per farci ascoltare; così ho creato una petizione su Change.org indirizzata al consiglio regionale, Istituzione dell'anagrafe tumori. Abbiamo già raggiunto oltre 1100 firme».

Capua è particolarmente critico verso i politici locali. Grande, infatti, è la sua delusione quando parla del primo

cittadino Peppe Dato. «Cosa avrebbero fatto – si chiede Capua – delle persone serie e attente alla salute della propria comunità? Mettersi in contatto con l'Arpacal era un sacrosanto dovere del sindaco e non viceversa. Dopo la mia denuncia un'amministrazione comunale attenta avrebbe dovuto attivarsi in tempi rapidi andando a modificare l'articolo 19 dello statuto che attualmente prevede commissioni speciali di inchiesta solo per l'attività amministrativa, così da favorire l'immediata costituzione di una commissione d'indagine composta da pool di esperti del settore con a disposizione un piccolo budget».

Quindi, Capua è critico anche nei confronti dei sindaci della zona che secondo il giovane studente di ingegneria si sarebbero dovuti coordinare mutualmente facendosi promotori di una proposta di legge regionale per l'istituzione dell'anagrafe tumori. Infatti, per come previsto dall'articolo 39 comma secondo dello statuto regionale, tale diritto spetta anche ai consigli comunali, almeno tre, la cui popolazione complessiva sia di almeno diecimila abitanti.

«Nulla di tutto ciò, però, è stato fatto. Soltanto ora che l'Agenzia regionale per l'ambiente si è mossa, ci ricordiamo dei ripetitori, dell'acqua che beviamo e dell'aria che respiriamo. La salute pubblica è una cosa seria. Vorrei raccomandare ai tecnici del Cera – conclude Capua – di non trascurare eventuali indagini sulle acque marine e sul suolo. Tutti possono ben ricordare i roghi di rifiuti degli anni Novanta e Duemila e, ahimè, non sono da escludere interrimenti di materiale altamente pericoloso. Chiedete alla gente, spiegategli perché lo fate e vedrete la piena collaborazione di una popolazione che non ha paura». ◀



Giovanni Capua



mater domini

Renzulli rientra, parlano Guerriero e Antoniozzi

«Dopo molti mesi di attesa, per il professor Attilio Renzulli si riaprono le porte della sala operatoria». Lo afferma il vicepresidente del consiglio comunale Roberto Guerriero secondo cui «con la delibera del 29 novembre 2013 il direttore generale dell'azienda Mater Domini, a seguito del provvedimento di totale idoneità, emesso dallo Spisal, e dell'atto di diffida, notificato dall'avvocato Francesco Pitaro, Renzulli è stato reintegrato nell'attività cardiocirurgica. E' una notizia importante soprattutto nel momento in cui lo smantellamento della Cardiocirurgia pubblica e le difficoltà in cui versa una struttura privata d'eccellenza come il Sant'Anna Hospital induce ad invocare la presenza di alte professionalità, come quella rappresentata da Renzulli. L'azienda Mater Domini, adesso, dia corso – conclude Guerriero - a una completa e effettiva integrazione, nell'interesse dei pazienti attuali e potenziali».

Sulla vicenda ieri è intervenuto lo stesso dg della "Mater Domini" Florindo Antoniozzi (*nel fotino in alto*), il quale ha precisato che «per quanto riguarda la questione della apicalità, essendo l'azienda ospedaliero universitaria Mater Domini integrata con l'Università e a conduzione universitaria la scelta delle posizioni apicali è esclusiva dell'Università, competendo all'Azienda solo l'accordo finale sul nominativo».



Ok al punto di prelievo Il sindaco Megna tiene in vita la sanità

«Mentre la tendenza attuale è quella di accentrare tutti i servizi, compresi quelli sanitari, di chiudere ospedali e strutture varie, uffici giudiziari, il tutto per risparmiare a danno dei servizi essenziali che dovrebbero essere sempre di più decentrati per arrivare il più possibile a tutti i cittadini ed in particolare alle fasce più deboli come gli anziani e i giovani, a Valleflorita si va in controtendenza». Lo afferma il sindaco Salvatore Megna, il quale esprime tutta la sua soddisfazione per avere ottenuto un "punto prelievo", cioè un nuovo servizio dove poter fare le analisi del sangue, che sarà attivo nella sede della rinnovata guardia medica. «E' per noi - spiegano Megna e l'assessore comunale ai Servizi Sociali, Giovanni Bruno - motivo di orgoglio e soddisfazione. Questo è anche il buon lavoro svolto nelle varie sedi istituzionali: il lavoro in sinergia per raggiungere un obiettivo paga sempre e a beneficiarne è l'intera comunità e il comprensorio. Un grazie va al direttore generale dell'Asp di Catanzaro Gerardo Mancuso, per aver ristrutturato la sede della guardia medica, riqualificando anche quella parte di centro storico, e di averla potenziata con il nuovo servizio di "punto prelievo sangue". Ora siamo in attesa di avere anche un punto di tele cardiologia. A Valleflorita stiamo facendo tanto in quanto prevenzione sanitaria: il recente acquisto del defibrillatore, le varie giornate informative con le associazioni e con i medici sono passaggi importanti».

Il nuovo punto prelievo istituito avrà, per il momento, cadenza quindicinale. Già nei giorni 4 e 18 dicembre si potranno effettuare i primi prelievi per le analisi del sangue, con l'assistenza dei medici Mario Pungillo, Nicola Lentini e Angela Iozzo e degli infermieri Giovanni Bruno e Mariangela Petitto. Le prenotazioni e la regolarizzazione delle impegnative si effettueranno in Municipio, il cui personale si dovrà rapportare con il polo sanitario territoriale di Squillace, fino all'installazione di un idoneo sistema informatico in rete. Le date dei mesi successivi saranno comunicate all'utenza tramite appositi avvisi pubblici.

CARMELA COMMODARO

catanzaro@loradellacalabria.it



Nella foto a destra il sindaco di Valleflorita Salvatore Megna



Sant'Anna Hospital, i dubbi di Gallippi

«IL MANCATO accreditamento per carenza di requisiti della clinica privata Sant'Anna Hospital è un falso problema». È quanto sostiene in una nota Carmine Gallippi di "Impegno Comune-Catanzaro 1461".

«Il direttore generale Mancuso può attivare procedure amministrative che permettano la stipula della convenzione - si legge nella nota - di soluzioni, qualora ci sia la volontà di ricercarle, ve ne sono diverse: dall'inserimento nel contratto di convenzione di un arco di tempo consono alla messa a norma della struttura, alla richiesta di una polizza fideiussoria da parte del Asp ai titolari della struttura a garanzia dei pagamenti effettuati, o in ultima opzione una delibera di giunta che permetta la stipula della convenzione; tutto ciò al fine di garantire la giusta serenità ad una azienda che da sempre garantisce standard e livelli di assistenza eccezionali e sopra la norma. Una delle eccellenze nel campo della cardiocirurgia riconosciute a livello nazionale e non solo».

A tal proposito, per Gallippi, qualora si prolungasse lo stato di incertezza venutosi a creare, «ci troveremmo di fronte ad una volontà diretta di colpire una delle realtà catanzaresi e regionali più importanti nel campo della sanità. Il mio appello - conclude Gallippi - dunque al dg Mancuso affinché si attivi nell'immediato al fine di trovare una soluzione immediatamente percorribile per la risoluzione del problema certo che, come già sta accadendo, la politica catanzarese non rimarrà a guardare».



■ SANITÀ

Il Mater Domini reintegra il professore Renzulli

SI RIAPRONO le porte della sala operatoria per il professore Attilio Renzulli. Il dg dell'azienda Mater Domini, Florindo Antoniozzi, dopo il provvedimento di totale idoneità, emesso dallo Spisal, e dell'atto di diffida, notificato dall'avvocato Francesco Pitaro, con cui è stata chiesta la reintegra del professore Renzulli entro 24 ore, ha proceduto con delibera del 29 novembre 2013 al reintegro del professionista nell'attività cardiocirurgica. «Il professore Renzulli - si legge in una nota dell'avvocato Pitaro - tuttavia, pretende la reintegra anche nel ruolo di primario dal quale è stato ingiustamente rimosso». Intanto la direzione del Mater Domini ha confermato che «la temporanea sospensione dall'attività cardiocirurgia del prof. Attilio Renzulli è stata adottata sulla base di un certificato con il quale il "medico competente", a seguito di una ispezione della Spisal, dichiarava di non poter certificare la idoneità in quanto il chirurgo non si era sottoposto alle visite periodiche obbligatorie, nonostante gli inviti e non aveva prodotto la documentazione utile al rilascio di tale dichiarazione d'idoneità». Per quanto riguarda la questione della apicalità «essendo l'azienda Mater Domini integrata con l'Università ed a conduzione universitaria, la scelta delle posizioni apicali è esclusiva dell'Università, competendo all'Azienda solo l'accordo finale sul nominativo del professore universitario che l'ateneo decide di porre alla guida delle unità operative, compresa quella di cardiocirurgia, verificandone solo i titoli, l'idoneità e l'attività assistenziale».



■ VALLEFIORITA Attivo a partire dal 4 dicembre

Potenziata la sanità territoriale

Nasce un punto prelievi

di **MASSIMO PINNA**

VALLEFIORITA – Un punto per il prelievo del sangue a partire dal 4 dicembre. Servizi sanitari potenziati, dunque, come promesso. Un impegno costante messo in campo dall'Asp che in collaborazione con l'amministrazione comunale del sindaco Salvatore Megna, stanno portando avanti iniziative che potenziano l'offerta sanitaria in questo territorio. Non più tardi del 20 novembre, infatti, è stata inaugurata la nuova sede della guardia medica, in occasione dell'acquisto da parte del Comune di un defibrillatore ad uso dei cittadini. Guardia medica alla quale i cittadini di tutto il comprensorio si potranno rivolgere per effettuare il prelievo del sangue, con l'ausilio di due unità infermieristiche dell'Asl. Affissi in tutte le bacheche pubbliche di Vallefiorita, i calendari informativi con le date nelle quali sarà possibile accedere al servizio, che per il mese di dicembre saranno il 4 come detto e la giornata del 18 dicembre. Soddisfazione per il nuovo servizio sanitario, e in attesa di ulteriori sviluppi, viene espressa dal sindaco Megna. «Aver ottenuto a Vallefiorita per la prima volta nella nostra storia un punto prelievo, un punto dove poter fare le analisi del sangue, non può che essere motivo di orgoglio. Questo – afferma – è anche il nostro buon lavoro svolto nelle varie sedi istituzionali, un lavoro in sinergia per raggiungere un obiettivo comune. Un grazie - continua - al direttore generale dell'Asp per aver ristrutturato la struttura, ormai in stato di quasi abbandono e per averla potenziata con il nuovo servizio di punto prelievo sangue, oltre la guardia medica e siamo in attesa di avere anche un punto di telecardiologia come da lui previsto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Salvatore Megna

Un euro in più per i ticket sanitari

TASSA di un euro nel momento in cui si paga il ticket sanitario fuori dagli sportelli dell'Asp. E' quanto comunica il presidente dell'Associazione provinciale titolari di farmacie, Massimo De Fina. Ricordando che le prenotazioni di visite ed esami sanitari con relativo ticket possono essere effettuate anche in alcuni Comuni e alcune parafarmacie. De Fina rende, inoltre, noto che per tale servizio era stata firmata un'intesa tra Federfarma e Asp nella persona del dirigente Francesco Procopio. L'accordo prevedeva il contributo di un euro da parte dell'Azienda sanitaria e non da parte del cittadino. Maria Bernardi, commissario dell'Aspa, ha però annullato tale accordo precisando che il servizio deve essere gratuito per l'ente ma non per i cittadini.

«Rammarica e stupisce - osserva De Fina - che non abbia tenuto conto dei maggiori rischi, in termini di sicurezza, che avrebbero potuto subire le farmacie per tale ulteriore incombenza». Precisando che il servizio non è pertanto gratuito per l'utenza, come riportato dalla stampa, conferma il suo impegno di individuare soluzioni nell'interesse dei cittadini tenendo in considerazione i diritti delle farmacie.

d. m.



Decesso Mobrìci La famiglia ringrazia i sanitari

di VITTORIA SACCA'

RICADI - È la cognata di Gregorio Mobrìci, scomparso da qualche giorno, a voler ringraziare, a nome di tutti i familiari, l'intero ospedale di Tropea per quanto è stato fatto nei confronti del congiunto, nel periodo in cui ha lottato contro la malattia che poi l'ha stroncato.

È Valentina Laganà a voler pubblicamente sottolineare che, tutto sommato, l'ospedale cittadino continua a brillare come una stella per efficienza, professionalità, umanità e calore. Scrive infatti: «Avvenute le esequie di mio cognato Gregorio (Luccio) Mobrìci, vogliamo ringraziare personalmente, uno per uno, tutti gli operatori dell'Ospedale di Tropea che con la loro profonda umanità, col loro calore, col loro affetto e soprattutto con la loro grande professionalità, lo hanno molto aiutato nel suo ultimo breve cammino».

Un grazie di cuore la Laganà lo rivolge all'unità di radiodia-

gnostica specialmente nelle persone di Carmelina Laganà e del responsabile Domenico Tropeano, a tutto il personale del Laboratorio analisi e specialmente ai tecnici Biagio Zappia e Salvatore Mazzara ed al suo "prelevatore personale" Michele Cutellè». Ringraziamenti, in ultimo al personale o dell'Unità operativa di oncologia ed alla responsabile Maria Grazia Arena, alla Cardiologia con Maria Napur e Domenico Pontorrea alla Medicina con Giuseppe Barbuto e agli addetti lo sportello tickets Rosa ed Agostino».

Un ringraziamento particolare, infine, all'intero ospedale di Tropea che, «nonostante la sua carenza di personale e mezzi e con una non comprensibile (o forse sì?) antipatia da parte della politica calabrese, continua a brillare come una stella per efficienza, professionalità, umanità e calore nel buio della notte della sanità vibonese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

